

Centri antiviolenza, serve stabilità

“Il sistema non funziona, i fondi assegnati ai Piani di zona finiscono per perdersi in mille rivoli e non arrivano a destinazione”. E’ la denuncia lanciata da **Rosario Pepe**, presidente La Goccia: “E’ grazie a progetti come quello finanziato dalla **Fondazione con il Sud** che abbiamo potuto portare avanti il nostro percorso di sostegno alle donne. Un percorso che non può non partire dall’educazione, come testimoniano i laboratori a cui hanno partecipato i diversi ordini di scuola. Fino ad oggi è mancata la solidarietà da parte delle istituzioni. Ci si ricorda del Centro solo

in occasione della Giornata, ma poi finiamo di nuovo nel dimenticatoio. E’ inaccettabile”. Un’emergenza di cui si è discusso anche nel corso del confronto “Diversi sì ma tutti uguali”, tenutosi sulla piattaforma Cisco Webex, nell’ambito del progetto Be Help, promosso nelle scuole per

valorizzare le differenze di genere ed educare alla parità e al rispetto. Protagonisti gli istituti comprensivi di Forino, Mercogliano e Monteforte e i licei Imbriani, Mancini e Marone.

E’ stata quindi **Caterina Sasso**, coordinatrice del Centro Antiviolenza “Alice e il Bianconiglio” a porre l’accento sulla crescita esponenziale delle richieste di aiuto durante il lockdown, che hanno raggiunto una media di 14 al mese: “In molti casi le donne devono, poi, fare i conti con situazioni di precarietà lavorativa, l’assistenza ai figli alle prese con la Dad. Hanno bisogno di un sostegno innanzitutto psicologico. Noi siamo presenti anche una messaggeria whatsapp”.

E’ stata quindi la psicoterapeuta **Giusi Pamela Valcalcer** a illustrare i laboratori rivolti ai bambini e il quaderno operativo per una didattica di genere nato dalla volontà di decostruire stereotipi e pregiudizi, chiedendo ai ragazzi di interrogarsi sul concetto di identità di genere. A partecipare al dibattito **Alessandra Tarantino**, **Angela Rita Medugno** e **Angela Paletta** dirigenti scolastici degli istituti di Mercogliano, Forino e Monteforte Irpino, **Sergio Siciliano**, **Anna Gianfelice** e **Lucia Forino** alla guida di Imbriani, Mancini e Marone. E’ stata, poi, **Mimma Lomazzo** Consigliera di Parità della Regione Campania a sot-

tolinare come sia ancora troppo diffuso un “linguaggio sessista non rappresentativo della società, sono ancora forti i pregiudizi legati alle professioni che finiscono per tarpare le ali alle donne. Con decreto della Ministra delle Pari Opportunità sono stati assegnati 28 milioni di euro per i centri antiviolenza sui territori ma non bastano. Non possiamo più mantenere in una situazione di precarietà le professionalità dei centri, dobbiamo valorizzarle appieno. E’ necessario mettere a regime i centri antiviolenza, fare i che vengono istituzionalizzati come è accaduto con gli altri servizi offerti alle donne”. Ricorda “il protocollo d’intesa promosso con l’Ufficio Scolastico per contrastare stereotipi anche nella scelta dei percorsi di studio. Bisogna favorire l’inserimento delle donne in tutti gli ambiti sociali e la condivisione del ruolo genitoriale. Trope sono le donne costrette a dimettersi per dedicarsi alla cura dei figli. E poi lo ripeto da tanto, le donne saranno libere quando saranno indipendenti economicamente. Dobbiamo garantire alle donne vittime di violenza che hanno il coraggio di denunciare un sussidio economico o l’inserimento nel mondo del lavoro, altrimenti non lasceranno mai il loro carnefice”.

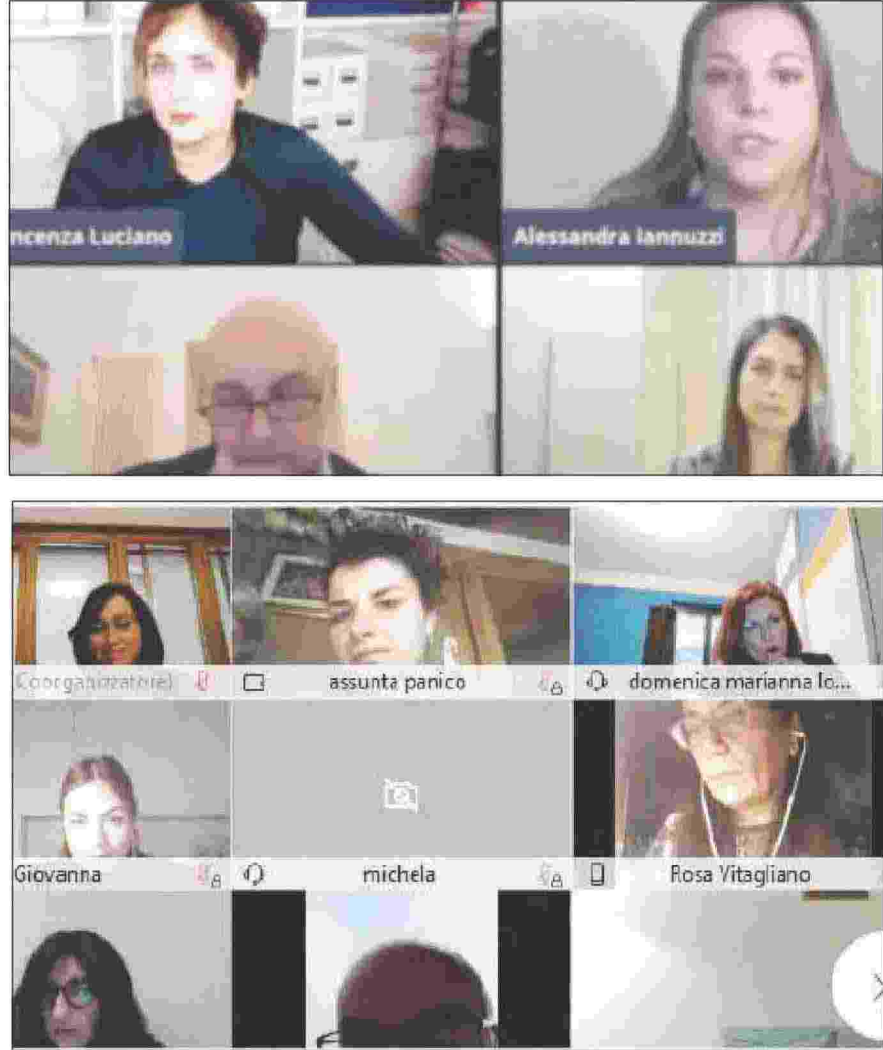
Mentre **Rosaria Bruno**, presidente dell’Osservatorio regionale antiviolenza ha sottolineato la centralità dell’educazione fin dalla tenera età: “Abbiamo lanciato una campagna, senza porre l’accento sui dati. Anche una sola donna uccisa è una sconfitta, c’è ancora troppa indifferenza, si continua a pensare che la violenza di genere non sia un fenomeno sociale. Ci troviamo di fronte ad una comunicazione spesso imprecisa, anche nella narrazione dei fatti di cronaca. Da questo punto di vista le scuole sono un anello importante”. Per ribadire, poi, la necessità di fare rete, “la donna deve sapere che nel momento in cui denuncia viene presa in carica. Noi abbiamo in Campania appena 100 posti letto, 10 case rifugio, non sono sufficienti per rispondere alle esigenze delle donne. E’ l’intera filiera di protezione a dover funzionare, penso ai centri antiviolenza, alle forze dell’ordine e alla sanità, a partire dai percorsi rosa che mancano ancora ad Avellino”. A concludere **Salvatore Pignataro** Commissario IHRC e la premiazione dei lavori degli studenti.

Protagonista della Giornata anche il Comune di Ariano. Per la prima volta l’ambito sociale territoriale A1 con i suoi 29 comuni ha promosso una campagna di sensibilizzazione unitaria. “La pandemia COVID-19 e le misure di sicurezza per prevenire la diffusione del virus, co-

me il distanziamento sociale, hanno avuto un impatto significativo sull’aumento della violenza di genere – spiega la consigliera di Ariano Irpino, **Valentina Pietrolà** - immediata è stata la collaborazione di tutti i sindaci dell’ambito ma soprattutto centrale è stato l’impegno del Centro Ananke, il centro antiviolenza di riferimento dell’ambito. Fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione del Vescovo della diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, Monsignor Sergio Melillo che attraverso la stesura di una lettera inviata a tutte le parrocchie della diocesi ha sottolineato l’importanza di creare un unico grande coro per dire NO alla violenza sulle donne. L’obiettivo della campagna di informazione è proprio il rafforzamento della rete di comunicazione che è fondamentale nel tentativo di migliorare la condizione delle donne in questo momento così delicato. In tutti i 29 comuni sarà possibile trovare pieghevoli e adesivi per ricordare alle donne vittime di violenza, che non sono sole. Ricordo, inoltre, che il numero 800589625 del Centro Ananke, centro antiviolenza con sede ad Ariano Irpino, è sempre attivo 24h su 24. Intanto, stiamo lavorando alla realizzazione di una consulta delle donne e di un Osservatorio sulle Pari Opportunità”. A ricordare la Giornata contro la violenza sulle donne anche il sottosegretario **Carlo Sibilia**: “I dati parlano chiaro: la violenza sulle donne è in aumento. Una donna su tre tra i 16 e i 70 anni ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o psicologica. Parliamo di 6 milioni 788 mila vittime. La Polizia di Stato grazie all’app Youpol raccoglie, in maniera rapida e diretta, le segnalazioni relative ad ogni violenza di genere. Le tecnologie, che tanto ci facilitano la vita, oggi ci permettono di essere più sicuri e protetti. Non lasciatevi bloccare dalla paura: lo Stato è al vostro fianco. Il cambiamento parta da noi: ogni cittadino è responsabile della vita democratica del Paese. Iniziamo a fare la differenza. Mai più senza voce”.

Pepe:
manca
il sostegno
delle
istituzioni

L'appello del presidente della Goccia Rosario Pepe nel corso del confronto "Diversi sì ma tutti uguali". Lo Mazzo e Bruno: garantire un sostegno economico alle vittime



Alcuni dei webinar che hanno caratterizzato la Giornata Internazionale e panchina e scarpette rosse

